



Camminare

di Henry D. Thoreau, Oscar Mondadori, 2009

Lo statunitense Henry David Thoreau (1817–1862) è stato uno scrittore e filosofo ecologico ed etico, idealmente vicino al trascendentalismo ed al compatriota filosofo Ralph W. Emerson.

Amante della natura e della pace, Thoreau rifiutò di pagare la tassa del governo per finanziare la guerra al Messico, che giudicava ingiusta. Per questo fu incarcerato per un brevissimo periodo.

Alcuni dei suoi libri – piuttosto brevi, quasi delle conferenze - sono autobiografici e dedicati al contatto con la Natura, come “Walden ovvero Vita nei boschi”,

resoconto della sua esperienza biennale (1845-47) di vita solitaria in una baracca presso un laghetto.

“Camminare” (titolo originale *Walking, or the Wild*) uscito postumo nel 1863, appartiene a questa categoria, a metà tra il saggio e la narrazione personale, arricchito di poesie e canzoni popolari.

Riporto alcuni passaggi salienti: “... ho incontrato non più di un paio di persone che comprendessero l’arte del Camminare,... che avessero il genio, per così dire del *vagabondare*, termine da “genti oziose che nel Medioevo percorrevano il paese chiedendo l’elemosina, con il pretesto di recarsi in Terra Santa”... [noi] amiamo immaginarci cavalieri di un ordine nuovo, o meglio antico... dei Camminatori.”

Thoreau descrive i suoi lunghi vagabondaggi intorno a Concord, la sua città, verso la campagna, lasciandosi guidare dall’istinto, che lo porta invariabilmente verso Ovest o Sud-ovest, la direzione che identifica con il futuro. Appare qui evidente l’attrazione tutta americana per il West, la frontiera, idealmente identificato con la natura e diametralmente opposta a quella verso l’Oriente come culla della civiltà che abbiamo trovato in Daumal (Il Monte analogo).

E’ significativo come a delle semplici direzioni geografiche vengano associati valori filosofici.

“Quando ho bisogno di ricreare me stesso vado in cerca della foresta più buia, della palude più fitta e impenetrabile ...: qui risiede la forza, la quintessenza della Natura ... la vasta, selvaggia, terribile madre di noi tutti, la Natura.”

“E’ il pensiero selvaggio, libero dagli schemi della civiltà, che ci affascina nell’Amleto, nell’Iliade, nelle Scritture e nelle mitologie...”. “ Ciò che di più alto possiamo raggiungere non è la Conoscenza, ma l’Armonia con l’Intelligenza”.

Uno stile letterario originale, che ricorre all’io narrante, ed a termini concreti, ma con la precisione del naturalista, dello storico, ma anche con la visione del profeta.

Lorenzo Dotti

[La Traccia n. 105 Maggio 2017]